Anno XXXII — N. 314 Udine, Mercoledì 10 Novembre 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 # LA PATRIA DEL FRIULI Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) conviene
Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Il generale C. A. Radaelli.

Un fonogramma da Latisana ci annunciava ieri la morte del generale Carlo Alberto Radaelli.

Scomparve con lui uno dei generosi che cimentarono la vita per redimere l'Italia; scomparve uno dei superstiti — forse l'ultimo, come dice l'annuncio della morte — forse l'ultimo superstite di quella gloriosa assemblea che nel 1849 si conquistava gloria imperitura deliberando: *Venezia resisterà ad ogni costo!*

* * *

Carlo Alberto Radaelli era nato da cospicua famiglia in Roncade di Treviso, il 17 giugno 1820: raggiunse quindi la età veneranda di quasi novant'anni. Compì il tirocinio navale nell'Accademia di Venezia, donde uscì guardia marina l'anno 1836.

Pochi anni dopo, scambiò le prime fucilate nel Montenegro. Fu commilitone e amico degli eroi che per il tradimento del Boccheciampi finirono, con altri sei compagni, di borbonico piombo a Cosenza, il 25 luglio del 1844: Attilio ed Emilio Bandiera e Domenico Moro.

Quattro anni prima, egli aveva combattuto nella guerra di Siria, quando contro il Vicerè di Egitto si erano alleate le flotte inglese, austriaca e turca; ed era stato alla presa di Beirut, di Sidone, di S. Giovanni d'Acri; ma quando seppe l'eccidio di Cosenza, rassegnò le dimissioni, non potendo conservare fedeltà allo straniero egli ch'era già iniziato, con quegli eroi, nelle prime cospirazioni per redimere la Patria serva e divisa.

* * *

Nel 1848, il 22 marzo, Venezia insorta affida al Radaelli l'ardimentoso compito di snidare dal palazzo ducale la gran guardia, forte di quattro cannoni carichi a mitraglia. Si trova egli alla testa di poche guardie civiche: ma non esita e al capitano austriaco intima la consegna del posto. L'altro pone mano alla spada. Il Radaelli afferra l'austriaco per il braccio e gridando Viva l'Italia!, fa abbassare le armi agli irresoluti granatieri, si insignorisce del posto ed i cannoni che poco prima stavano puntati minacciosamente contro la piazza, ora volgon le bocche di contro alle finestre del governatore.

In premio della sua ardita condotta, il Radaelli è, dal governo veneto, creato maggiore, ed ha il compito di comporre la guardia civica.

* * *

Più tardi fu al Radaelli commesso il servizio delle ricognizioni. Il 24 ottobre, ebbe ordine di riconoscere la posizione del Cavallino e di avvisare ai modi di attacco. Esploratili attentamente, giudicò dovesse questo simultaneamente operarsi e per l'argine che difendeva il paese e per il canale Pordelio. Il canale, tre piroghe munite d'artiglieria lo risalirono, ed i cacciatori del Sile — guidati da Ulloa e da Cosenz — si slanciarano intrepidi sul nemico, lo volsero in fuga conquistando due cannoni, munizioni ed armi.

L'esito di questa sortita persuase a tentare quella di Mestre; e anche il piano di essa fu studiato e suggerito dal Radaelli. Una seconda vittoria. Superate le barricate e le palizzate della stazione, i nostri mossero su Mestre, le cui case occupate dal nemico a guisa di ridotto, furono prese una ad una, sfondandone gli usci a cannonate. La mischia fu bollente d'ambo le parti, ma infine gli austriaci dovettero sgombrare. La sortita di Mestre è fra le glorie più fulgide dell'epico assedio.

* * *

Ma Venezia, rimasta sola a combattere, doveva pur troppo cadere. Le spire dell'assedio si venivano sempre più restringendo: cadevano le bombe micidiali, ardevano le case... e mancava il pane... e il cholera faceva strage. Nondimeno, quei prodi resistevano.

Gli austriaci avevano munito di artiglierie la lingua di terra detta dei Botenighi. Il maggiore Radaelli, preposto a quella linea di difesa, s'apprestò a tentare un colpo di mano. La notte del 7 giugno 1849, divise un manipolo di sessanta uomini in due squadre e l'una tenne per sè l'altra affidò al capitano Talento commettendogli di guadagnare un isolotto dirimpetto alla batteria nemica e di là sfolgorarla: egli avrebbe caricato alla baionetta;

Il capitano Talento supera ogni periglio, appoda sull'isolotto, spara: il maggiore sta per avvicinare il nemico... quando un violento uragano avvolge le sue barche in un turbine di vento e di pioggia e le disperde. Il tentativo è fallito.

* * *

Degli ultimi giorni è altro fatto d'arme, in cui figura il bravo Radaelli, ch'era stato promosso tenente colonnello. Aveva egli avuto ordine di sorprendere il nemico a Cava. Mosse con 700 uomini da Treponti: è mezzanotte: si avanza con tutta circospezione, quando all'improvviso s'imbatte in una massa nemica che pareva volesse sorprendere Cavallino. La zuffa s'impegnò con calore. Il Radaelli, accortosi come gli austriaci, coi loro razzi alla Congrève, avrebbero portato la strage nelle sue file, ordinò l'attacco alla baionetta. L'urto fu violento ed accanito; ma alla fine, gli austriaci, sgominati, volsero in fuga, inseguiti dai nostri prodi col ferro alle reni...

* * *

Il 30 agosto, il sacrifizio era consumato. Carlo Alberto Radaelli s'incamminava per la dolente via dell'esilio. i suoi beni erano confiscati... Visse a Parigi, in Piemonte. Nel 1859, l'imperatore Napoleone, che lo sapeva pratico dell'estuario, lo faceva imbarcare sulla nave ammiraglia della flotta francese, mandata nell'Adriatico per assediare Venezia. Senonchè, venuto in quei giorni l'infausto armistizio di Villafranca, il Radaelli, sceso a terra, riparò in Piemonte — col cuore addolorato che la sua Venezia restasse ancora in ischiavitù.

* * *

Poco dopo, il conte di Cavour, non appena succeduta l'annessione dell'Emilia, chiama il Radaelli a sè e lo fa inscrivere nell'esercito in qualità di tenente colonnello, mandandolo a Parma con l'incarico di organizzare novelle truppe. E alle sue cure, alla esperienza, devesi la formazione del 25.o battaglione bersaglieri e del 49.o e 50.o reggimento che appunto ebbe nome di brigata Parma. Promosso colonnello, assunse il comando del 50.o, nelle cui file militavano molti volontari veneti. Le dame parmensi, con pompa solenne, gli presentarono il nuovo vessillo: era affidato ad un prode!.. E lo troviamo alla battaglia di Castelfidardo, nel 18 settembre 1860; lo troviamo all'Assedio di Ancona — dove anzi penetra per primo nel forte e si merita la medaglia al valor militare ed è nominato comandante della cittadella.

* * *

Nè qui cessano le gesta memorande, i servizi che il nostro prode rese alla Patria. Lo troviamo capitanare le truppe che liberarono il mezzoggiorno dalle orde dei briganti; fu presidente del tribunale istituito contro di essi a Salerno; in missione nel 1866 a Berlino per allestire una brigata dei soldati austriaci di nazionalità italiana fatti prigionieri dai prussiani; rivendicatore, pur a Berlino, delle offese che la *Kreuz Zeitung* (Gazzetta della Croce) aveva insanamente scagliato contro il Re Galantuomo; riordinatore di Palermo dopo la sanguinosa rivolta ivi scoppiata... sempre e dovunque un difficile dovere fosse da compiere, Lui, che al valore del braccio univa quello della mente e la grande bontà del cuore, Lui troviamo, per la fiducia che le sue virtù avevano ispirato; Lui scelse quale esecutore testamentario il generale Medici, l'eroe del Vascello, in segno di profonda stima e di simpatia.

* * *

E quale fosse l'animo di Lui, non soltanto le nobili gesta di guerra ci dicono, ma tutti gli atti della sua lunga vita: i soccorsi agli esuli ed ai perseguitati politici; l'onorata sepoltura che a tante distinte personalità egli fe' dare in quel San Miniato di Firenze che accolse le ossa di tanti illustri — e dove, per sua cura, furon composte pur quelle del conte Prospero Antonini che il nostro Friuli onorò con la vita intemerata e con le opere dell'ingegno; l'iniziativa per il monumento a Daniele Manin, eretto a Firenze come tributo di riconoscenza a Chi era stato tra i maggiori apostoli della libertà e dell'unità d'Italia.

E sta, monumento insigne che testimonia la grandezza del venerando nostro Morto, il libro sull'assedio di Venezia, ch'egli ha scritto e che nessun italiano può leggere senza viva commozione.

A Carlo Alberto Radaelli — al Difensore di Venezia che «resisterà ad ogni costo» — al prode che primo salutò la libera Italia sulle mura di Ancona, al generoso che mai disperò della Patria e con ferma e serena fede le dedicò la mente ed il braccio — il nostro saluto reverente.

Concludendo sull' emigrazione nel Circondario di Udine.

Il prof. Musoni, in un suo studio sulle cause dell'emigrazione, specialmente in quanto determinate da fatti geografici, dice che l'emigrazione nelle plaghe montane trova spiegazione nel fatto che quegli abitanti furono dediti per lungo tempo alla pastorizia e perciò più a lungo costretti a vita randagia, la tendenza alla quale conservano per ereditarietà. Ci sembra che alla natura geografica del suolo sia da ascriversi anche un altro fatto d'indole economica, il quale a sua volta è forse la principale determinazione dell'emigrazione temporanea: il fatto cioè del grande sminuzzamento della proprietà dei paesi montani. Come i maggiori stati politici si formano generalmente nell'ambito degli estesi bassopiani, mentre i più piccoli li vediamo confinati in mezzo ai monti, dove in compenso sono più numerosi; lo stesso avviene della proprietà.

« La montagna non alletta i detentori di grossi capitali, poco fruttifera essendovi la cultura estensiva, inapplicabile l'uso delle macchine: essa produce scarsamente e solo a furia di accurato ed intenso lavoro che non può essere praticato se non dai proprietari in persona; perciò il frazionamento della proprietà è un fatto economico che vi si impone.

«Senonchè i redditi di tali possidenze spesse volte non bastano per campare la vita; e quindi il proprietario lavoratore è costretto ad emigrare, non definitivamente, troppo affezionato essendo al piccolo lembo di territorio sul quale è sovrano, ma temporaneamente allo scopo di integrare coi guadagni all'estero quanto gli occorra per mantenere se stesso e la famiglia durante tutto l'anno.

« Il contrario succede nel piano: ivi grande è il numero dei grossi proprietari che bastano appena a coltivare i propri terreni e vivono in discreta agiatezza, mentre accanto ad essi un assai maggior numero di fittavoli sono obbligati a coltivare i fondi dei padroni e quindi si trovano nell'impossibilità di fuoruscire: che se si decidono a farlo, abbandonano definitivamente la madre patria, niente lasciando dietro a sè che valga a trattenerli o a farli ritornare sui propri passi ».

* * *

Le ragioni contenute in questa spiegazione del prof. Musoni, che sono d'un'evidenza logica convincente, non hanno conferma più nel caso particolare della nostra provincia. Forse, come determinante iniziale dell'idea migratoria, quelle spiegazioni hanno il loro valore giusto e decisivo; guardato oggi, però, il fenomeno, esse contrastano con la risultanze accettate.

Difatti, vediamo oggi emigrare oltre l'Oceano con la stessa indifferenza quelli del monte e quelli del piano e vediamo la gran massa di questi e di quelli emigranti scegliere i paesi più vicini per ritornare ogni autunno in famiglia. E ritornano quasi tutti, dopo un più o meno lungo periodo d'anni, anche quelli che vanno in America, per comperarsi la casetta, il podere o magari per impiantare un negozio, un magazzino o per iniziare qualche altro commercio.

I friulani in genere sentono un attaccamento assai forte al paese natio per abbandonarlo, anche non lasciando qui interessi alla loro partenza.

Vi lasciano un cumulo di affetti, di abitudini, di ricordi, che un giorno o l'altro determinano in essi la nostalgia.

L'emigrazione cosidetta « propria » è trascurabile, nel Friuli, poichè rarissimamenie gli emigranti abbandonano il paese per non più ritornare, ma lo abbandonano per ritornare in condizioni di poter vivere agiatamente. Io mi son fatto la convinzione che non si possa determinare altra causa alla spinta dell'emigrazione oltre l'Oceano, che quella dell'audacia e del capriccio. Non vi sono ragioni nè etniche nè geografiche, ma semplicemente economiche. Come si potrebbe spiegare diversamente il fatto che mentre tutti gli emigranti — ad esempio — del distretto di Gemona si dirigono nei vicini paesi europei, quelli di Montenars preferiscono, nella maggioranza, recarsi nell'America del Sud e quelli di Osoppo si spingono in tutte le parti del Mondo: l'America del Nord e del Sud, l'Africa, l'Asia e forse anche l'Australia, poichè ve ne sono nel Transwal, nell'Egitto, nel Tonchino, nello Siam, a Porto Arturo, in Siberia, lungo il lago Baikal, nella Svezia ecc.?

E questi esempi li potremmo trovare in tutti i distretti.

* * *

A mo di conclusione, si può dire che oggi l'emigrazione è dovuta al desiderio di «crearsi» una vita senza il timore del domani, nel nullatenente; e nel benestante, al desiderio di formarsi una posizione più agiata. La sicurezza del risparmio spinge tutti a sopportare il disagio presente e temporaneo, per un benessere futuro.

E questo benessere si presenta ogni giorno più evidente. Bisogna notare che gli emigranti del Circondario di Udine importano quasi ogni anno dall'estero 13.000.000 di lire circa. E non è una cifra a casaccio, ma calcolata in base al risparmio di 300 lire per ogni emigrante; cifra che mi pare ragionata. Per gli altri due circondari della Provincia il risparmio individuale l'avevo calcolato in 400 lire. L'ho ridotto di 100 lire per i Circondario di Udine in considerazione del molti fornacia e operai senza mestiere, retribuiti in misura minore degli altri, delle donne più numerose e dei ragazzi, pur tenendo conto dei molti imprenditori e appaltatori che guadagnano qualche migliaio di lire, come quelli anche che si dirigono in America. E 13 milioni di lire portano un giro non indifferente e migliorano le condizioni locali in modo sensibile.

Considerato ciò non c'è tanto da lagnarsi sul danno dell'emigrazione, mi sembra; ma se mai, essa merita di essere non incoraggiata, ma tutelata, per modo che i nostri emigranti all'estero si presentino con quella dignità ch'è necessaria ad ispirare il rispetto per il nostro paese.

Purtroppo, invece, la classe degli emigranti è trascurata dagli enti cui spetterebbe il compito della tutela e dell'educazione. E non si provvede ad istruirli durante l'inverno che in pochi centri. In tutto il Circondario vi sono appena 22 scuole che provvedono all'istruzione degli adulti; e queste si trovano nei comuni di Treppo Grande, Nimis, Ciseris, Cividale, Rive d'Arcano, Sant'Odorico, S. Daniele, Ragogna, Martignacco, Pasian Schiavonesco, Pradamano, Pagnacco, Meretto di Tomba, Teor, Buia, Osoppo, Gemona, Codroipo, S. Giorgio di Nogaro, Udine.

Di fronte a questo esiguo numero di scuole per gli adulti, vi sono fra gli emigranti circa 5000 analfabeti, il maggior numero dei quali si riscontra appunto nei centri dove non vi sono scuole: Drenchia 100 circa, Savogna 70, Gonars 100, Castions di Strada 80, Sedegliano 70, Buia 220, Ronchis 70, Maiano 100, Pozzuolo 120, Faedis 100, Platischis 200. In altri comuni pur provvisti di scuole, si hanno del pari cifre rilevanti: S. Daniele 125, Pasian Schiavonesco 200, Ragogna 250, Nimis 320, Treppo Grande 100.

E bastano queste cifre per dare un'idea delle condizioni d'inferiorità dei nostri emigranti di fronte ai popoli in mezzo ai quali si trovano ogni annno. Non c'è bisogno quindi di raccomandare la più attiva e tenace propaganda per l'istituzione di scuole invernali e di raccomandare la frequenza, facendo a tutti comprendere i benefici che derivano dall'istruzione.

Guido Picotti.

Cronaca Provinciale

Il bilancio della Provincia

Ci consta che il Governo del Re, nell'approvare il bilancio 1910 della nostra provincia, con recente Decreto Reale, su conforme parere del Consiglio di Stato ha ridotto da L. 6000: a L. 3000, lo stanziamento per il miglioramento nella produzione del bestiame bovino, ed ha radiato lo stanziamento di L. 100: quale concorso pel funzionamento della sezione Friulana della società Umanitaria di Milano.

Giunta Provinciale Amministrativa

Affari approvati

Consorzio Rivoli Bianchi. Assunzione mutuo cambiario L. 24.000.—. — Consorzio boschi carnici. Utilizzazione bosco Prian del Fogo. — Permuta fondi. — Amaro. Vendita fondi comunali — Ligosullo. Concessione piante a privati. — Zuglio. Aumento salario al cursore. = Verzegnis. Tassa famiglia: Modifica tariffa. — Forni Avoltri. Strada Fulin. — Tors. Mutuo con la Banca Carnica. — Pordenone. Istituzione di un posto di spazzino. — Sequals. Mutuo pei fabbricati scolastici. Cordovado. Vendita fondi comunali. — Pasian di Prato. Aumento al cursore. — Ipplis, Regol. organico impiegati e salariati comunali. — Moimacco. Rivendita beni comunali. — Treppo Grande. Aumento stipendio al segretario. — Tramonti di sopra. Cessione di Fondo e Pradolini Michele. — Ronchis. Aumento stipendio al medico ed al segretario da nominarsi. Assegno di pensione al segretario. — Reana. Aumento di stipendio al cursore ed alla levatrice. — Fagagna. Aumento di salario agli stradini. — Polcenigo. Vendita area stradale. — Tramonti di Sotto. Concessione piante. — Palmanova. Vendita fondo comunale al signor Zucchi Gio. Batta. -- Tricesimo. Istanza Pauluzza pes tumulo. — Campoformido. Fitto di salto sul Ledra ai fratelli Boemo.

Decisioni varie

Udine. Ricorso dell'ospedale Civile per pagamento spedalità Foltan Pietro, ordina al comune di Osoppo di pagare, salvo a provvedere d'ufficio — Pagnacco Acquisto terreno per ampliamento del Cimitero. Esprime parere favorevole. — Clauzetto. Acquisto fondi per edificio municipale scolastico idem. idem. Acquisto fondo pel fabbricato scolastico di Pradis di Sotto idem. idem. — Pasiano. Ricorso tassa esercizio. Accoglie. — S. Pietro al Natisone Stregna, Grimano, Drenchia, Strada di Riva d'Azzida. Diffida i comuni a stanziare la spesa nel bilancio 1910, salvo a provvedere d'ufficio. — Aviano. Bicinicco, Bruttrio, S. Maria la Longa, Sedegliano, Trivignano. Bilanci 1910. Autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Rinvii

Tolmezzo, Consorzio boschi Carnici. Vendita piante resinose in costa mezzana. — Moruzzo. Affranco canone livellario Di Fabbro Giuseppe, — Zuglio. Aumento stipendio al segretario. Regolamento impiegati e salariati. — Moggio. Allargamento di via alle Corti — Arba, Brugnera Bilanci 1910.

Per una succursale della R. Scuola Normale

di S. Pietro in Cividale. (1)

Dalle colonne di questo giornale e da circa una decina d'anni, veniamo costantemente sostenendo che Cividale, mancando delle condizioni necessarie per un grande sviluppo industriale, dovrebbe, con ogni sua possa, mirare al culto delle sue antichità all'incremento de' suoi istituti educativi e, più, particolarmente, ad una più conveniente sistemazione delle sue scuole, perchè a poco a poco si avvii a ridiventare, nelle sue naturali proporzioni, luogo di studi, come lo fu ne' tempi antichi. Noi siamo convinti che se la nostra voce fosse stata ascoltata dalle amministrazioni comunali, queste non avrebbero ricorso nel campo dell'istruzione a ripieghi e a rappezzi, come hanno fatto per darsi a quelle economie i cui risultati si disperdono sempre per altre vie; ma avrebbero meglio considerato il vasto e grave problema e non si sarebbero impressionati delle immediate piccole conseguenze finanziarie, perchè si sarebbero persuasi che i continui indugi, le continue mezze misure, preparano altre conseguenze che superano sempre la somma delle prime. Da che cosa è dipeso? Non importa saperlo. Sta il fatto che Cividale, solo su questa via troverà il suo miglior avvenire.

Noi oggi abbiamo occasione di fare, nel campo dell'istruzione, una cosa assai importante.

E' noto a tutti che la vicina scuola Normale di S. Pietro al Natisone, per la grande considerazione in cui meritamente è tenuta e per la crescente tendenza delle famiglie ad istruire le giovinette per avviarle al magistero come per soddisfare alle esigenze dell'odierna coltura, è non solo affollata di frequentanti, ma il Convitto annesso vi deve ogni anno rimandare parecchie aspiranti ad esservi collocate.

Similmente a Udine, la scuola Normale rigurgita di alunne e gl'insegnanti devono essere oppressi dal lavoro.

Di fronte a questo stato di cose Cividale, centro fra Udine e S. Pietro, dovrebbe pensare ad istituire una Succursale della Scuola normale di S. Pietro al Natisone avendone tutte le condizioni per farlo.

Con l'effettuazione di quest'idea, si verrebbe anche a favorire quella classe media di cittadini che, dalla venuta dei militari, mentre i proprietari di case, pochi commercianti e qualche trattore, han fatto affari, è rimasta gravemente colpita ne' suoi interessi economici.

La nostra proposta è importante e può essere attuata: essa avrebbe l'appoggio di non poche persone colte e intelligenti!

(1) Crediamo la proposta difficilmente attuabile; ma ad ogni modo, stampiamo, per la eventuale discussione. *(Redaz).*

Cividale

— L'esorbitante rincaro degli affitti

Altra volta abbiamo accennato alla scottante questione: questa volta ritorniamo sull'argomento sotto l'impulso d'un colpetto inflitto ai nostri magari personali interessi. Dire che le pigioni, da dieci anni a questa parte, qui vi sono raddoppiate, è dir poco: per avvicinarsi al vero bisogno dirle triplicate. Qualunque abitazione, sufficiente, supponiamo, per un impiegato, con famiglia, *a mille e due*, non veniva pagata più più di 150 o 200 lirette all'anno: oggi i signori proprietari senza giustificati motivi di difesa dei propri interessi, si domandano oltre 400 o 500 lire: poche, a dir vero, al disotto di questa cifra: levate da un magro stipendio, questa sommetta e poi trovate la soluzione del problema della vita per una famiglia di 5 o 6 persone in un paese in cui tutto è caro, dal carbone, al panetto: supponete che questa famiglia voglia rigar diritto sulla via dell'onestà e del decoro e, poi... mancia competente a chi sa indicare il modo di continuare a mantenersi in vita.

Di fronte a quetto stato di cose noi crediamo che l'on. Amministrazione comunale, la quale volendo al potere ha promesso al Consiglio di dedicarsi al bene delle classi povere, dovrebbe intervenire con un'azione moderatrice, e con iniziative concrete, immediate. Fin ora, e dalla venuta dei militari e da altre cose, le altre classi sono state molto favorite: ora è il momento di pensare a veri bisogni!

L'on. Sindaco, persona di cuore, al quale abbiamo esposto le tribolazioni di qualche famiglia, ha promesso di occuparsi della cosa. Sarà egli coadiuvato efficacemente da tutti i colleghi della Giunta.

Sedegliano.

Un giusto reclamo.

In qual modo vengono trattati i Comuni rurali dal Consorzio L. T.

Dopo il 1880 sorsero molti molini lungo i Canali Consorziali, e quasi tutti macinano granoturco, di cui fa grande uso la popolazione friulana, massime d'inverno; ma la farina di granoturco non si può conservare a lungo, perchè l'olio contenuto dal germe, la irrancidisce, e se il grano è umido (come attualmente) prende di muffa in pochi giorni. Da ciò consegue la convenienza di avvertire a tempo, quando si vuol fare l'asciutto dei Canali; ed in tutti i Consorzi idraulici è norma elementare la pubblicazione degli avvisi 15 giorni prima, affinchè le famiglie si provvedano di farina, e gli opificianti possano predisporre l'occorrente per le inevitabili riparazioni. Ma la Direzione del Consorzio Ledra - Tagliamento non crede debbansi usare riguardi a questi Comuni rurali, che alla fin dei conti pagano ugualmente anche se maltrattasi, e da 30 anni, canoni onerosissimi senza fiatare; e seguendo un tale principio amministrativo, quest'anno gli avvisi furono recapitati ai Comuni il giorno 5 corrente, per avvertir che l'asciutta sarebbe principiata il 6 successivo!

S. Martino al Tagliam.

— La sagra.

Nella ricorrenza della sagra annuale, nel simpatico paese di San Martino al Tagliamento, così rinomato per il buon vino, oltre ai molti divertimenti, si darà pure una festa di ballo, sulla piazza del Municipio. All'uopo fu scritturata l'orchestra Marcotti della vostra città, e costruita una nuova piattaforma, che sarà illuminata a giorno.

Ipplis

— Consiglio Comunale.

Ieri univasi in prima convocazione questo Consiglio Comunale approvando il Bilancio preventivo 1910 con un'entrata ed uscita in Lire 15293.97. Il Presidente sig. de Polo Adolfo, sindaco, prima di chiudere la seduta manifestò la propria soddisfazione pel modo inappuntabile col quale il dott. Giuseppe Dal Negro adempie il servizio sanitario del Comune, servizio pel quale giungono all'indirizzo dell'egregio dottore, sempre vivi elogi da ogni parte. Ed in onore dell'egregio medico chiede sia inserita a verbale una lettera diretta al Consiglio da persona onorevole e consigliere del Comune. Il consiglio unanime acconsentì nella proposta.

Gemona

— Gare di tiro a segno.

9 — Eccovi i risultati della Gara annuale svoltasi domenica e lunedì al poligono sociale di Gemona.

Cat. 1. Incoraggiamento: 1. premio Fantoni Giovanni di Achille con

punti 53. 2. Grepploro co. Bulfardo con punti 52. 3. Bianchi Daniele con punti 51. 4. Forgiarini Antonio con punti 50. 5. Nicli Nicolò con punti 49. 6. Cogo Egidio con punti 48.

Cat. II.: 1. Forgiarini Antonio con punti 57. 2. Agret i G. B. idem 55. 3. Venturini Giacomo idem 52. 4. Gropplero co. Bulfardo idem 50 grad. 0. 6. Furchir.

Cat. III., Ripetibili: 1. Str lli cav. Antonio con pu .ti 97 grad. 90 med. d'oro di primo grado. 2. Cargnelutti Giuseppe idem 97 grad. 89 med. d'oro di primo grado, 3. Iseppi geom. G. B. idem 93 med. d'oro di secondo grado. 4. Orgnani G. B. idem 92 med. d'oro di secondo grado. 5. Palese dott. Giuseppe idem 89 grad. 83 med. d'argento di primo grado. 6. Celotti dott. Fabio 87 grad. 75 med. arg. di primo grado. 7. Fantoni Guido idem 87 grad. 78 med. arg. di secondo grado. 8. Venturini Giacomo idem 87 grad. 77 med. arg. di secondo grado.

Palmanova

— Promozione.

Il cav. Alberto Cangemi già comandante con il grado di maggiore il secondo battaglione del 79 fanteria qui staccato è stato promosso tenente colonnello e trasferito al 57 fanteria.

— Iuventus.

Domenica tre soci della locale Iuventus Foot bal club (Evviva gl'Italiani!) parteciparono a gare in cui riuscirono vincitori. Nella gara podistica dei 100 metri a Mortegliano Giorgio Scarpini riportò il primo premio. Nella corsa ciclistica di 15 Km. a Pasian di Prato, Olivo Giacomo arrivò VI e Giovanni Pastorutti VII.

Cividale

— Consiglio Comunale.

Altre deliberazioni prese dal consiglio Comunale:

a) Deliberò di concorrere con lire 2000, per riaffittanza della *Caserma degli alpini* e di accordare lire 1000 per l'introduzione dell'acqua che vi manca.

b) Approvò il capitolato d'appalto, sulla base di lire 1500, per la fornitura di stampati ed oggetti di cancellerie al Comune.

c) Approvò il nuovo Regolamento per l'applicazione della tassa sui cani.

d) Approvò la proposta della Giunta di aprire una scuola elementare mista in Rubignacco.

e) Approvò i provvedimenti presi per un miglior funzionamento delle nostre scuole elementari urbane.

f) Approvò il Bilancio preventivo del Giardino Infantile, negli estremi di lire 2048.75 in entrata e in uscita; e il conto consuntivo 1908, che mette in evidenza un patrimonio lire 8676.

g) Approvò uno storno di fondi per una somma di lire 8676.

h) Approvò la proposta di alienare una particella stradale al prof. Piutti, in Borgo Brossana, verso il compenso di lire 25.

g) Accolse la domanda dell'Unione sportiva cividalese per concessione precaria gratuita del fondo comunale, prospicente alla stazione ferroviaria, ad uso campo dei giochi. Il Consiglio mise per condizione di non importarvi nè ghiaia, nè sabbia, nè altro materiale che possa alterare la qualità del terreno.

h) Elevò la tariffa comunale per gli ufficiali di passeggio a L. 1 per notte.

i) Accettò le condizioni poste dal magistrato delle acque per i lavori sul Natisone, presso la sorgente Pojana, ove si fanno i lavori di presa per il grande acquedotto.

l) Approvò ad unanimità le proposte del Sindaco di far una degna commemorazione dell'assedio di Cividale del 1509, dopo aver attentamente ascoltato la rievocazione del fatto glorioso.

In seduta segreta:

m) Approvò la proposta del direttore didattico di continuare nel servizio anche dopo ottenuta la pensione.

n) Aumentò il salario al messo Comunale nella proporzione di lire 10 al mese.

o) Accolse la damanda di esonero della ritenuta del Monte Pensioni per una insegnante del Comune, coll'obbligo della rinuncia al posto.

Nomine.

Nominò membri della Commissione tassa d'esercizio: effettivi Rieppi Amedeo, Della Rovere Carlo, Zuliani Antonio, Bront Luigi, Strazzolini Feliciano; e supplenti: Bulfoni Pietro, Pascoli Giuseppe.

Membro effettivo della Commissione elettorale: Paschini Antonio del fu Antonio e supplente: Corte Cesare — Presidente del Monte di Pietà: Bon Vittorio Zuliani; e consigliere Albini Riccardo. — Commissione d'ornato: Miani Antonio — Comitato forestale: Mulloni Gio. Batta.

— Teatro Sociale.

Venerdì avremo al nostro Teatro una *unica* recita della Compagnia del *Grand Guignol* che ora agisce con tanto successo al vostro Minerva.

Data la novità delle produzioni e data la fama che precede la valente Compagnia, si prevede un pienone.

Codroipo.

— Un bambino accidentalmente affogato.

9 (B) — Apprendo che a Sterpo un bambino d'anni 2 circa, di nome *Guido*, deludendo per un'istante l'attenzione di chi lo aveva in custodia, si avvicinò un po' troppo al canale dello Stella e vi cadde rimanendo miseramente affogato.

— Un'altra officina illuminata a luce elettrica.

Fin'ora la luce elettrica brillava soltanto nella nuova filanda del sig. Frova; da qualche sera la vediamo brillare anche nella officina «Industria e lavorazione del legno» del sig. Quintino Dorotea. L'intraprendente sig. Dorotea ha voluto provvedere il suo stabilimento di un impianto di illuminazione elettrica proprio, indipendente da quello pubblico che verrà inaugurato prossimamente, valendosi della stessa forza a vapore che mette in movimento le sue macchine, le quali con rapidità vertiginosa, in mezzo ad un rumore infernale, tagliano, spianano, perforano un pezzo di legno greggio per trasformarlo in un elegante cassettone od altro.

E' con vivo piacere che io registro il costante progregire del nostro paese anche nel ramo dell'industria, fino poco tempo addietro affatto negletto.

— Cinematografo Ideal.

E' annunciato che fra giorni il Cinematografo Ideal verrà fissato in permanenza nella sala dell'Albergo Leon d'oro.

— Riunione di maestri.

I maestri di questo Distretto sono convocati in seduta giovedì 11 alle ore 10 per l'approvazione del bilancio economico-morale dell'esercizio 1908-09 e per udire importanti comunicazioni della presidenza.

Mortegliano

— L'esito della corsa podistica.

8. Ieri ebbe luogo la corsa podistica, già annunciata.

Ecco il risultato: Primo premio Scappini Giorgio di Palmanova, II. Zanello Angelo, III. Lazzaro Egidio, IV. Lodolo Angelo, V. Lodolo Giovanni, VI. Gattesco Amilcare, tutti di Mortegliano.

Tolmezzo

— Riunione di Maestri.

L'altro ieri si riunirono nella sala della direzione tutti gli insegnanti del nostro comune. Il direttore Marchetti che presiedeva l'adunanza, fece importanti comunicazioni d'indole didattica pedagogica su vari argomenti scolastici, determinando discussioni proficue per l'insegnamento. Esaurita la trattazione degli oggetti, fu data lettura di una circolare diramata dal sindaco di Pozzuolo del Friuli sulla diminuzione dei giorni festivi o il prolungamento di un mese dell'anno scolastico. Molti insegnanti interloquirono in proposito e il maestro Lombardi svolse il seguente ordine del giorno, che fu approvato all'unanimità:

«I maestri del comune di Tolmezzo, venuti a visione della circolare diramata dal sindaco di Pozzuolo, convinti che se la scuola non risponde alle moderne esigenze sociali ciò non dipende tanto dal numero eccessivo di vacanze che vengono a interrompere la continuità delle lezioni, ma da falsi metodi su cui si basa parte dell'insegnamento, da una mala sistemazione di tutto l'organismo scolastico, da un'errata distribuzione della materia che costituisce i programmi, dalla presenza della scuola rurale unica, dall'affidare l'incarico dell'insegnamento a persone fornite della sola licenza elementare ecc;

Considerato che sarà giusto pretendere dai maestri la Consacrazione di tutte le loro energie per il bene dell'educazione popolare, solo quando la retribuzione professionale sarà tale da non costringerli per vivere a dedicarsi a occupazioni estranee alla scuola;

Ritenuto che, nelle condizioni presenti, i due mesi di vacanze estive rispondono per gli alunni ad imprescindibili necessità d'ordine fisico intellettuale;

Tenuto presente che ben altri e più importanti problemi attendono un'immediata e pronta soluzione

fanno voti

che il Comune di Pozzuolo, abbandonando per un momento le sue preoccupazioni per il troppo numero di vacanze in rispondenza ai deliberati del Congresso di Venezia, si faccia iniziatore di un'intesa fra tutti i Comuni d'Italia tendente a premere sullo Stato per la sollecita approvazione dell'attesa riforma scolastica e per l'ottensione del tanto promesso miglioramento economico degli insegnanti».

Indi, fra vivissime congratulazioni all'oratore, l'adunanza si sciolse.

— Arresto.

L'altro giorno, certo Miorin G. Batta fu Pasquale di Oltris di Ampezzo, essendo venuto a diverbio per questioni d'interesse, con la propria sorella Luigia d'anni ventiquattro, minacciava di finirla con la scure. La poveretta riuscì a sottrarsi all'ira fraticida. Ella si recò difilata a raccontare l'accaduto ai carabinieri, che procedettero all'arresto dell'iracondo.

Il Miorin venne pure denunziato per continui maltrattamenti verso la propria madre.

S. Vito al Tagliamento

— Beneficenza

In morte dell'angioletto Giannino Menin il di lui padre, nostro Ricevitore Daziario, devolveva L. 23 a beneficio del locale Patronato scolastico, L. 3 per civanzo di una corona offerta dal capitano Menin e L. 10 per il gentile accompagnamento fatto dal ricreatorio Manfrin che rifiutò compenso.

I preposti alla Pia Istituzione ringraziano.

Cordenons

— La questione tra medico e comune — Una dimostrazione di donne.

9. — Iersera in una sala della trattoria Quintin seguì un banchetto in onore del dott. Giovanni Lorenzo Bidoli. Vi parteciparono il sindaco Turrin, gli assessori Marsiglio e Gaiotti e parecchi consiglieri, l'arciprete don Valentino De Anna, il signor Gustavo Galvani e molte altre persone. Allo spumante brindò l'assessore Marsiglio, il dott. Arturo Monticelli, l'arciprete e altri.

A tutti rispose ringraziando il dott. Bidoli, il quale oggi, all'una avrebbe dovuto partire per Faedis. Ma al momento stabilito per la partenza davanti alla sua casa si organizzò una dimostrazione di donne che si diedero a fare un baccano indiavolato gridando: «Non vogliamo che parta, deve restare qui penseremo noi a pagarlo se non vuole il comune!

In breve tutte quelle donne sono riuscite ad impedire che il dottore partisse.

Una petizione ha già raccolto numerosissime firme fra i capi di famiglia per invitare il comune a far sì che il Bidoli rimanga.

Sacile

— Il colera nei polli

Questo Municipio avverte che in seguito alla comparsa del colera dei polli in alcuni comuni del Circondario, resta sospeso fino a nuovo ordine il mercato settimanale dei gallinacei domestici (galli, galline, tacchini, oche, anitre colombi ecc.);

Ogni caso accertato o semplicemente sospetto di malattia infettiva nel pollame, dovrà essere immediatamente denunciato da chiunque ne abbia obbligo a termini delle leggi sanitarie.

Latisana

— Le condoglianze di Venezia per la morte del Generale Radaelli.

Dal sindaco di Venezia, co. Grimani pervennero i seguenti telegrammi: *Sig. Agar Radaelli, Latisana.*

La morte dell'illustre patriotta Carlo Alberto Radaelli addolora profondamente Venezia che Egli con tanto eroismo concorse a difendere nel 1848 - 49 e a cui diede nuova prova di tenace amore narrando in nobile pagine quell'epoca gloriosa. A V. S. le condoglianze di questa città riconoscente tornino di conforto. Rispettando volontà defunto, questa rappresentanza si astiene dallo intervenire suoi funerali.

Sindaco Latisana.

Triste notizia morte illustre patriotta generale Radaelli addolora profondamente Venezia che egli difese con tanto eroismo nel 1848-49 e di cui seppe tenere alto il prestigio nei giorni della servitù e della redenzione.

Nel mentre ringrazio V. S. suo mesto officio, recomi a dovere avvertire che, rispettando volontà del defunto fattami nota con odierno telegramma, non è dato a questa rappresentanza intervenire funerali.

Con osservanza.

Paluzza

— L'alcool e il coltello

Ieri a sera successe un grave fatto di sangue a Timau, il quale poteva avere più gravissime conseguenze senza l'intervento di persone che cercarono di separare i contendenti. Per questioni non ben precisate certi di Timau fuori di una trattoria vennero a diverbio con Vincenzo Silverio ed Ezio De Grignis di Ravascletto. Il primo si prese una stilettata alla regione inguinale destra, e contusioni al corpo ed al ginocchio prodotte da bastonate. Il secondo ebbe ferite e contusioni alla testa

Il Silverio guarirà in circa 10 dì.

Sarebbe bene l'autorità provvedesse e che a Timau non si ripetessero tali sconci, che ormai colassù sono all'ordine del giorno. Si provveda anche direttamente contro coloro che spacciano liquori e vino ad esuberanza a persone già ubbriache.

Una buona lezione e... non si avranno a lamentare sciagure.

Da Portogruaro

Contro l'alcoolismo.

A S. Giorgio al Tagliamento — distretto di Portogruaro — sostiene una buona campagna contro l'alcoolismo la scrittrice veneziana Virginia Olper Monis.

Una conferenza tenne nel giugno decorso ed una seconda Domenica 7, rivolgendosi principalmente ai contadini, con efficaci dimostrazioni, con parola semplice e chiara.

Distribuì poi opuscoli e fogli di propaganda ad uso del popolo.

Cronaca Cittadina

— Per la rivista militare di domani.

Domani, in cui ricorre il genetliaco di S. M. il Re, le truppe del Presidio, la guardia di Finanza ed i volontari ciclisti, agli ordini del Colonnello del 79.o regg.to fant.a Arpa cav. Luigi saranno passate in rivista dal Maggior Generale Gaiorni. A tal uopo si troveranno schierate per le ore 10 1/2 in Piazza del Patriarcato e Via dei Missionari (fronte ad Ovest colla destra a Via Treppo), nel seguente ordine e formazione:

79.o Regg.to Fanteria — su due Battaglioni di 2 compagnie a 4 plotoni con musica e bandiera in linea di colonne di compagnia; Guardia di Finanza — su di un plotone in linea; Cavalleggieri Vicenza (24.o) su due squadroni a tre plotoni in linea; Reparto ciclisti — su di un plotone.

2) Dopo la rivista, le truppe si ammasseranno per lo sfilamento verso Via Treppo in guisa che la testa del 79.o regg.to Fant.a si trovi all'altezza della porta centrale del palazzo dell'arcivescovado. Il generale si porrà di fronte al cancello del palazzo Prefettizio. Lo sfilamento avrà luogo per plotoni in linea.

Dopo lo sfilamento le truppe si dirigeranno senz'altro alle rispettive caserme per via dei Missionari.

I sigg. Ufficiali a piedi, non sotto le armi, e quelli in congedo, agli ordini del più elevato in grado, si disporranno durante la rivista a destra del 79.o regg.to fanteria e durante lo sfilamento a sinistra del generale. Quelli montati si troveranno per le ore 10.55 all'ingresso di piazza Umberto Lo dalla parte di via Manin per porsi al seguito del generale.

* *

La truppa avrà la ritirata alle ore 22.

La musica del 79.o regg. fant.a darà concerto in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 15 alle ore 16 1/2.

— Programma musicale

che la Banda del 79.o Fant. eseguirà domani sotto la Loggia Municipale dalle ore 15 alle 16.30:

1. Marcia Reale — Gabetti
2. Inno dell'Incoronazione «Il Profeta» — Meyerbeer
3. Gran Fantasia «Carmen» — Bizet
4. Pezzo caratteristico «La cavalcata dagli Ussari» — Spindler
5. Atto 3.o «Faust» — Gounod
6. Marcia «Brigata Roma» — Ascolese

— La sortizione dei giurati,

Ieri nel pomeriggio, nell'aula delle udienze civili, pres. il cav. Silvagni, giudici Rieppi e Antiga e Pubblico Ministero Pavanello, si sorteggiarono i giurati per la prossima sessione d'Assise che si aprirà il 9 venturo Dicembre.

Ecco i nomi dei favoriti dalla sorte: *Giurati ordinari*: Menis Antonio di Giovanni, Frossi dott. Giuseppe fu Antonio, Morgante Gino fu Luigi, Madrassi Giacomo di Pietro, Ferrario dott. Reginoldo, Furlanetto Fiovanni Rocco, Facini Antonio fu Antonio. Bucchetti Angelo di Osvaldo, Asquini dott. Giacomo fu Giovanni, Sarti Aristide di Alessandro, Tosolini Romeo fu Francesco, Salvioli cav. Ciro fu Ugo. Carnielli dott. Adelchi di Pietro, Fattor Luigi Gio. Batta fu Vincenzo, Buratti Pietro fu Angelo, Ragazzoni cav. Giovanni di Domenico, Bissattini Giovanni di Francesco, Bruni Enrico di Francesco, Bellotto Luigi fu Giacomo, Bianchi Felice di Antonio, Vidale Eugenio di Gio. Batta, Frisacco Erasmo di Carlo, Manin nob. Giovanni fu Orazio, Zucco Gio. Batta di Giuseppe, Morassutti Federico di Paolo, Del Torso nob. Enrico fu Antonio, Ferrucci Arturo fu Giacomo, Morassi Benigno fu Deodato, Dalan cav. Gio. Batta di Domenico, Coccolo Bernardo di Giovanni.

Complementari: Levi dott. Giovanni fu. Giacomo, Rota co. cav. Francesco fu Giuseppe, Berthès prof. Anatolio fu Luigi, Camavitto Ugo fu Daniele, Radina Giuseppe fu Francesco, Zuccheri Gio. Batta di Luigi, Piccinini Guido di Francesco, Marassi dott. Francesco fu Ercole, Marini Antonio di Mario, Cozzi Luigi fu Gioacchino.

Supplenti: Antonini prof. Giuseppe di Giuseppe, Puppatti dott. Guglielmo di Giacomo, Ronzoni Italico fu Antonio, Salvadori Arturo fu Francesco, Laurenti Lorenzo di Mario, Braida Palamede di Giacomo, Rovere professore Giuseppe di Giovanni, Tremonti Luigi fu Marino, Paolini Antonio di Giacomo, Chiariotti rag. Leone di Filippo

— Al banchetto,

che il Comitato delle signore udinesi offerse agli ufficiali del nuovo reggimento cavalleggieri, venuti a Udine per prendere in consegna lo stendardo delle nostre donne donato al reggimento, erano stati invitati anche il Deputato on. Girardini e il presidente dei Reduci cav. dott. Marzuttini; i quali, impediti di prendervi parte, si scusarono con gentili lettere.

Società Op. Generale

Per la pensione a tutti i soci inscrivendoli nella Cassa Nazionale

Ieri sera presenti 21 consiglieri, il Consiglio dell'Operaia tenne seduta per discutere l'importante ordine del giorno: *Relazione e proposte alla Cassa di Risparmio per la iscrizione collettiva dei soci alla Cassa Nazionale di Previdenza.*

L'avv. Cosattini parla brevemente sulle proposte alla Cassa di Risparmio perchè venga in aiuto all'Operaia nell'opera altamente benefica. A tutt'oggi i soci del nostro maggiore istituto di mutualità sono divisi in due categorie: l'una comprendente quelli che vi appartengono da una data arteriore al 1902, l'altra quelli che vi si iscrissero più tardi. I primi soli, per deliberazione presa nell'assemblea del 9 gennaio 1902 hanno diritto, dopo il settantesimo anno d'età, alla pensione; gli altri al solo sussidio in caso di malaitia fino ai settant'anni.

Con l'iscrizione di tutti gli associati alla Cassa Nazionale di Previdenza, ogni disparità fra di essi verrebbe tolta. Ma perchè giunti al limite d'età voluto dalla Cassa nazionale, cioè 60 anni si possa godere della pensione, bisogna esservi appartenuti 25 anni o pagare gli arretrati. Affinchè quindi tutti i soci dell'Operaia iscrivendosi ora alla suddetta Cassa abbiano il diritto alla pensione è necessario versare i contributi arretrati per coloro che hanno sorpassato i 35 anni.

La Società Operaia per ciò fare ha bisogno di un aiuto che soltanto la Cassa di Risparmio potrebbe (e sembra vi sia propensa) prestarle: un mutuo di L. 75000 al tasso del 3 per cento ammortizzabile in 26 anni. Di più la Cassa di Risparmio, per incoraggiare l'iscrizione è disposta a pagarne la tassa di un anno per tutti i soci in lire 10000, come regalo ch'essa farebbe alla Società Operaia.

Dopo tutto questo, sembra superflua ogni discussione — dice l'avvocato — tanto le condizioni che ci farebbe la Cassa di Risparmio, anche nella riduzione del tasso dal 4 al 3, sono vantaggiose per la nostra Società e facilitano l'attuazione della filantropica idea.

Su richiesta del presidente sig. Seitz e di qualche consigliere, il segretario sig. Canevari dà lettura della lunga, accurata relazione, lavoro complesso e di reale valore.

Le conclusioni, in sostanza, sono queste:

I soci tutti iscrivendosi collettivamente alla Cassa nazionale di Previdenza, dall'età dei 60 anni in poi godranno della pensione annua sicura, la Società Operaia sussidierà fino ai settant'anni in caso di malattia tutti coloro che continueranno a pagare le quote relative; la pensione passata attualmente dalla Società ai soci iscritti prima del 1902 cesserà dal momento ch'essi la percepiranno dalla Cassa Nazionale.

Questa pensione della Cassa Nazionale di Previdenza è assicurata nel minimo di L. 120 annue, mentre la Società non poteva garantire una somma fissa. Grandissimo vantaggio per tutti e quindi anche per coloro che, iscritti prima del 1902, sono ammessi alla pensione della Società e che, anziché incominciare a goderne a 70 anni, ne godranno dieci anni prima.

Fu quindi dato l'incarico al presidente e al segretario di condurre a termine le pratiche necessarie per il mutuo con la Cassa di Risparmio. Fu poi ad unanimità deliberato di dare alle stampe la importante relazione; si fece speciale raccomandazione a tutti i consiglieri di fare propaganda fra i soci in favore delle proposte benefiche riforme allo Statuto da presentarsi all'approvazione dell'assemblea, alla quale fu officiato di intervenire anche l'on. Caratti, presidente della Cassa di Risparmio, a portare in mezzo ai soci la sua calda parola, per persuaderli dei grandi vantaggi che l'iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza sarà per arrecare a tutti.

Queste deliberazioni furono poi tutte raccolte in un ordine del giorno, approvato all'unanimità.

— Infetti di diaspis.

furono dichiarati i comuni di Roveredo in Piano e Fontanafredda.

— Il dalmata scarcerato.

La Camera di Consiglio fece porre in libertà provvisoria il marinaio dalmata L. G. Mattussigh che come annunciammo fu arrestato a Porto Nogaro per le sue poco eroiche prodezze.

— Per tentata corruzione.

Ieri nel pomeriggio certo Giuseppe Lunazzi fu Antonio d'anni 47 bracciante da Lestizza, in istato di indecente ubbriachezza in pubblica via lusingava una fanciulla. Al vigile che l'invitò a tenergli dietro rispose e: Vergognatevi! — gridava.

Fu passato alle carceri.

— All'Asilo Marco Volpe.

Anche quest'anno a questo benemerito asilo affluirono, in un modo davvero impressionante, le domande di iscrizione, da parte delle famiglie indigenti che ne comprendono l'utilità e l'importanza per l'educazione dei loro figli; utilità grande derivante oltre che dal metodo (se veramente così si possa chiamare) prettamente famigliare in esso seguito, anche dalla benefica ed intelligente azione esplicata dalla egregia signora Direttrice e dalle gentili Maestre.

Però una cosa che non armonizza perfettamente con l'assieme bene organizzato di detto Istituto si è una dimenticanza dei signori dell'amministrazione comunale che ne sono i proprietari; e cioè nessun medico ha l'esplicito incarico di compiere visite periodiche, visite che se si rendono indispensabili in tutti i luoghi dove metodicamente si accentrano molte persone, viepiù necessitano là dove l'infanzia, tanto suscettibile a contagi, si riunisce.

L'intelligente Direttrice, coadiuvata dalle Maestre, procura di rifiutare, e rifiuta tutti i bambini che con segni evidenti appaiono colpiti da qualche male; ma è certo che non si potrà pretendere che possieda capacità mediche tali, da poter scoprire i casi dubbi di tubercolosi, congiuntivite, o che so io, malattie che, se anche al loro inizio, pure sono tante pericolose.

Il nostro indimenticabile e caro D.r D'Agostini visitava spesso e volentieri questo bell'asilo; ma dopo la sua scomparsa, nessuna delle autorità mediche se ne cura.

Speriamo quindi si provveda e con sollecitudine, sia per la tranquillità delle famiglie beneficate, sia per quella delle persone preposte alla direzione ed educazione dei bambini.

— Visita delle vetture.

Stamane, una commissione composta dall'assessore avv. della Schiava, dell'ispettore urbano cav. Ragazzoni e del signor Domenico Pepe passò in rassegna le pubbliche vetture. Se ne presentarono 27, e furono tutte approvate: qualcuna con qualche osservazione.

— Beneficenza.

Offerte fatte alla scuole professionali:

Famiglia Baldassi L. 2 in morte della cara Teodolinda Brandolin.

Menazzi Vinceslao L. 10 per incorraggiamento alla benemerita istituzione.

Comm. Misani lire 15 nella circostanza delle nozze della sua Ida.

D. L. lire 1 e Don Francesco Fanna lire 2 in morte del suo cugino M. R. Pietro Coterli, Famiglia Brussel di Gonars lire 5, Famiglia Valle lire 4 e la famiglia Dalan lire 15 in morte della venerata sua madre Anna Bossi V. Dalan

La Direzione rende riconoscente le più vive grazie.

— Un incidente di... fumo.

In tutti i teatri della città d'Italia, negli atri, durante lo spettacolo, è proibito fumare, in omaggio alla sicurezza dei teatri stessi. Tale disposizione naturalmente è applicata anche al Minerva, e appositi cartelloni con la scritta «E' proibito fumare» ce ne avvertono. Ciononostante, grado, ogni sera gli agenti richiamano qualcuno al rispetto della proibizione pregandolo di passare nella vicina sala. Eppur non giova! Noi italiani per natura siamo... un po' anarchici.

Ieri sera, un agente di p. s., nuovo alla locale brigata, domandò nome e cognome ad un signore e lo dichiarò in contravvenzione.

Questi si spiegò con bei modi; non così invece un suo vicino, il quale prese le difese del contravventore... e volle farsi sentire ch'era lui e cominciò a gridare: siamo in Spagna qui?... è una vergogna!..

Figurarsi!... In Ispagna!... ma doveva dire in Siberia, addirittura!!..

E pensare che l'agente aveva fatto il puro e semplice suo dovere!

— In via Manin, al premiato Emporio Ligugnana, trovansi: Piselli, Fagiolini e Carcioffi freschi a prezzi modicissimi.

— I soliti arresti

Fra ieri e questa notte furono tratti in arresto: Beniamino Danieli d'anni 25 di Trasaghis, per porto d'arma; Angela Lonsar di anni 30 di Trieste, Giordano Micco d'anni 18 pure di Trieste e Maria Marcon d'anni 22 di Pordenone, per misure di pubblica sicurezza.

— I furti notturni

L'associazione ladresca che da qualche tempo commette le sue prodezze nella nostra città, dev'essere formata di delinquenti molto astuti. Se l'autorità di p. s. non è ancora riuscita ad averne nessuna traccia. Ieri gli agenti procedettero ad alcuni arresti di vagabondi sospetti, ma si dubita che dovranno essere messi in libertà anche questi.

Bollettino meteorologico.

Temperatura di ieri: massima 10 3 minima 4.— media 7.40
— Pioggia caduta mm. —
— All' aperto nella notte minima 0.4
— Stamane ore 8, 2.5
— Pressione 753 crescente.
— Stato atmosferico bello, vento Nord

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Minerva.

« Il Mese mariano » di Salvatore di Giacomo rappresenta un pietoso e commovente episodio, che però non riuscì a commuovere come doveva, come infatti commuove alla lettura, per esempio.

Ma nell'azione, lì sulla scena, dove mancar qualcosa che tocchi l'anima.

Il colorito e il sapore locale del breve dramma, furono invece resi con delicata e sentita verità.

« Lo Sconosciuto » di Oscar Bendiener è un dramma molto ben riuscito, in cui l'attenzione rimane incatenata e sospesa fino all'ultimo. — Una doma, dimentica dei doveri di sposa, cede non per capriccio, ma per amore ad uno sconosciuto che non volle dirle mai il suo nome. Costui però un bel giorno deve lasciare la sua amante. Prima di partire va in casa di lei a salutarla e a lasciarle « un ricordo » — un po' di danaro che la donna indignata rifiuta, ritirandosi nella sua camera. Lo sconosciuto depone però un biglietto da mille sul tavolo di lei, e se ne va. Subito dopo però nell'appartamento penetrano alcuni funzionari di polizia, avvertiti da una lettera anonima che lo sconosciuto, un falsario temuto e ricercato, era entrato lì. E perquisiscono la casa, trovano il biglietto da mille e minacciano di arrestare lei che, sbigottita, nell'attesa del marito che deve ritornare fra brevi istanti, implora pietà e giura la propria innocenza e confida ad un funzionario la propria sciagura. Il biglietto da mille è all'ultimo istante però riconosciuto buono e la polizia abbandona la casa. In quello entra il marito.

Le ultime scene sono d'una drammaticità intensa.

La Starace Sainati, in tutti due i drammi, fu insuperabile; come pure molto efficace la Gelich.

La brillante commediola « Il martire di Via Pigalle », fu recitata con molta spigliatezza e molto brio dalla Gelich, dall'Almirante, dal Zacasi e dallo Zoli.

***

Questa sera beneficiata di Alfredo Sainati, con le seguenti produzioni: Il Cieco — Cravatta Nera — Le notti dell'Hampton-Club — Un gentiluomo.

Cinematografo Volta

Oggi nuovo programma di assoluta novità.

1. *Nello Iutland* magnifica assunzione dal Vero.
2. *Napoleone e la Principessa di Katzefld* spettacoloso e grandioso episodio storico del più alto interesse.
3. *Scelta* di un fidanzato, comica.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Il fondo è mio!

Convinto de' propri diritti, malgrado sia questa la quinta volta che compare in Tribunale per l'istesso motivo, Antonio Cattarossi fu Gio. Batta d'anni 74 da Se.acco (Povoletto) si crede pienamente autorizzato ad usufruire di una striscia di terra sita tra un campo di certa Teresa Turcutto e la strada comunale. Il terreno della Turcutto anni addietro apparteneva al Cattarossi e confinava con la strada; la strada, in seguito, fu spostata; e fra i vecchi confini della proprietà e la nuova strada, rimase l'appezzamento in questione.

— Ma quel terreno non fu mai venduto alla Turcutto; dunque è mio — argomenta il Cattarossi. E lo lavora e lo miete come gli pare e piace; non soltanto, ma querela la Turcutto per furto, poichè, si era (secondo lui) arbitrata di considerarsi par essa padrona. La donna non s'acquieta e cogliendo due piccioni ad una fava querela a sua volta il contendente per furto e per calunnia. E il Tribunale ieri le diede ragione, condannando l'imputato a 1 anno 1 mese e 20 giorni di reclusione, ai danni da liquidarsi in separata sede, a L. 50 di spese per costituzione e rappresentanza di Parte Civile (avv. Pollis) e a tutti gli altri accessori di legge. Difensore Bellavitis.

Contrabbandiere

Il 16 ottobre ultimo Baldassare Damone d'anni 38 di Pradielis fu arrestato dalle Guardie di finanza in territorio di Montemaggiore mentre tentava di contrabbandare Kg. 25 di tabacco e Kg. 3 di zucchero. Sempre in istato d'arresto comparve davanti il Tribunale, imputato di contrabbando in unione, poichè s'erano visti dagli agenti altri 3 individui dileguatisi prontamente, i quali venivano a qualche distanza dal Damone ma che tuttavia si credettero in lega con lui.

Lo stesso Pubblico Ministero ritira però l'imputazione di contrabbando in unione.

Il Tribunale, dopo la difesa dell'avv. Bertaccioli, assolve l'imputato per contrabbando in unione e per contrabbando semplice lo condanna alla multa fissa di L. 51, alla proporzionale di L. 500 per tabacco e di L. 6 pel zucchero.

Pres. Cano-Serra. P. M. Tonnini.

Corte d'appello di Venezia

Il processo di Pavia d'Udine

Due conferme e una assoluzione.

Scrivono da Venezia, che l'altro ieri alla Corte d'Appello si discusse il ricorso contro la sentenza del nostro Tribunale nella causa clamorosa fra gli amministratori del comune di Pavia e il signor Bosero.

Il Tribunale di Udine aveva condannato il Bosero Pietro d'anni 28 fu Luigi a 3 mesi, 15 giorni e lire 240 di multa; Prano Bortolo fu Lorenzo d'anni 46 a lire 20 di multa, e Caiselli co. Carlo fu Francesco d'anni 38 a lire 66 di multa col beneficio della legge del perdono per tutti e tre gl'imputati di diffamazione ed ingiurie: il primo verso gli amministratori del Comune, i due ultimi imputati di ingiurie in danno del rag. Pietro Bosero.

Contro la sentenza del Tribunale di Udine, i tre imputati interposero ricorso d'appello ed oggi la nostra Corte conferma l'appellata sentenza in confronto del Bosero nel riguardo della diffamazione, e dichiarava non farsi luogo a procedere per le ingiurie, e riduceva la pena della multa a lire 140.

Confermarono pure la sentenza nei riguardi di Prano, ed accogliendo l'appello del Caiselli dichiarava non farsi luogo contro di lui per inesistenza di reato. Condannava il Bosero e Prano nelle spese della tassa di sentenza P. C.

Avv. Levi P. del Bosero; avv. Feder dif. di Bosero; avv. Caratti dif. di Prano — avvocati Bertacioli e Vittorelli dif. di Caiselli.

La Regina madre ammalata.

Torino 9. — La regina Margherita, tornata al Castello di Stupinigi, è stata nuovamente colpita dalla leggera affezione alla gola, che le impedisce di riposare e che le dà una forte febbre. La partenza della regina per Roma, che doveva avvenire fra il 15 e il 20, fu rimandata alla fine di novembre, epoca nella quale presumibilmente l'augusta donna sarà completamente rimessa.

Pare che il clima umido di Stupinigi abbia provocato la ricaduta.

Tragico conflitto
fra tumultuanti e carabinieri

Nel Comune di Platici, presso Castrovillari, vi sono due partiti, pro e contro l'amministrazione attuale. Ieri doveva riunirsi il Consiglio comunale; e il partito avverso voleva fare una dimostrazione. Il permesso per questa fu negato. Nondimeno, la si fece, al grido di: abbasso il Governo! abbasso il Prefetto! e con sassate contro la casa comunale. Le donne erano le più inferocite. Accorsero i carabinieri, tentando ogni mezzo di calmare gli animi. Indarno. Furono dileggiati, vilipesi. Spararono in aria. Peggio. La folla rispose lanciando sassi. Quattro carabinieri rimasero feriti. Spararono allora contro la folla: tre donne caddero morte, parecchi popolani, uomini e donne, restaron feriti.

Questa la versione generalmente accolta del tristissimo fatto.

Nuovi arresti a Trento
Per furto alla Cooperativa

Dicemmo già del furto di corone 342 mila circa alla Cooperativa di Trento.

Arrestato il cassiere signor Colpi e fatte nella di lui casa perquisizioni — denari non se ne rinvennero, ma solo carte compromettenti (si disse) parecchi cittadini in ordine politico antiaustrico; alcuni dei quali, anzi, furono arrestati.

Dopo settimane e settimane, l'altro giorno un frate restituì 327 mila corone circa, avute da un sacerdote che a sua volta le aveva ricevute col vincolo del secreto confessionale.

Ma la cosa non è finita così. Furono arrestate ieri la madre e due sorelle del Colpi e il falegname Berti. Li fa credere che le tre prime dovessero sapere dove i denari erano nascosti; e che il Berti abbia portata una lettera del Colpi, scritta in carcere, alle tre donne.

Notizie in fascio

— A Milano, fu eletto sindaco il conservatore avv. Gabba.

— Il corridore Dorando Petri fu ricevuto dal Re, a S. Rossore.

— Al Ministero del Tesoro furono scoperte alcune irregolarità amministrative. Si sta compiendo un'inchiesta.

— Il ministro della guerra Generale Spingardi ha fatto ieri una gita sul dirigibile militare, che manovrò splendidamente malgrado il vento soffiasse in contrario con la velocità di 31 chilometri all'ora.

— A Janna de la Frontera, in Ispagna, una famiglia preparò le salsiccie con l'acido citrico. Quaranta persone che ne mangiarono rimasero avvelenate. Dieci morirono; le altre sono in grave stato.

— Lo sciopero dei gasisti a Genova e Milano, continua da parte degli operai. La direzione della Società pubblica un avviso che dichiara licenziati tutti gli operai scioperanti.

— A Nuova Yorck, bruciò una fabbrica di Celluloide. Dieci uomini rimasero carbonizzati (fra essi il proprietario della fabbrica e il figliuol suo maggiorenne); un'altra ventina circa, gravemente ustionati.

— La città di Oruro, nella Bolivia, è stata funestata da una orribile sciagura. Scoppiò, nei suoi dintorni, un deposito di dinamite. Per un circuito di 7 chilometri, tutte le case crollarono. Si disseppellirono finora 40 cadaveri.

Luigi Principhs gerente responsabile

Stamane alle ore 9, sereno, cristianamente moriva novantenne

Il generale Carlo Alberto Radaelli

cittadino, patriota, e soldato. Ultimo superstite dell'Assemblea costituente di Venezia, 1848-49.

La moglie, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Per volontà espressa dell'Illustre Estinto i funerali modesti, senza discorsi, nè fiori, nè corone, nè torcie, seguiranno in Latisana mercoledì 10 corr. alle ore 15.

Latisana, 9 novembre 1909.

La presente serve di partecipazione personale.

Oggi cessava di vivere con il conforto della religione la Signora

Elisabetta Menegazzi

vedova Springolo

di anni 82.

I figli, le figlie, i generi, le nuore ed i nipoti dolorando ne danno l'annuncio.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo domani mercoledì alle ore 10.

S. Vito al Tagliamento 9 novembre 1909.

Il Sindaco

del Comune di Mortegliano,

Avvisa.

In seguito a rinuncia del titolare resta aperto concorso al posto di insegnante della scuola maschile di Lavariano, con lo stipendio annuo di L. 1000 lorde.

Le domande e documenti si invieranno al Municipio entro il 14 corrente; e l'eletto od eletta dovrà assumere il servizio appena nominata.

Il Sindaco
G. Pinzani.

APPENDICE 32

Il figlio del cassiere

di P. Manetty

— Non me ne importa niente, che tutto il mondo lo sappia; a me basta che Goffredo mi abbia ad amare — pensava Gianna.

Del resto, come tutte le persone oneste e che quindi non agiscono a fin di male, essa non poteva supporre che entrando da sola in casa di un giovanotto potesse lasciare adito a supposizioni gravissime e oltraggiose per lei.

Così venuta la sera, finito il pranzo, quando gli ospiti ed i famigliari erano entrati nella sala da conversazione, essa si era diretta verso lo «chalet».

Goffredo non l'attendeva certo quella sera, quindi fu sorpreso ed addolorato nel vedersi dinanzi la fanciulla.

— Ma voi volete perdervi, signorina! — egli esclamò.

— Vi displace proprio tanto ch'io sia venuta da voi? La mia presenza vi riesce ingrata? — domandò Gianna con infinita dolcezza.

— Tutt'altro che sgradita, ma io temo per voi, come già vi ho detto. Il signor Alfredo Lafontelle, quest'oggi, ha lasciato perfettamente comprendere di sapere che voi siete venuta da me.

Gianna fece spalluccie.

— Che cosa me ne importa? Egli non ha alcun diritto su di me e non ne avrà mai, — essa disse con calore.

— Siete dunque decisa a ribellarvi alla volontà del vostro signor padre?

— Decisissima.

— Chi vi ha infuso tanto coraggio?

— Chi?! Sentite, signor Delpuis, se voi foste donna, se voi amaste con tutto il cuore un giovane che potrebbe rendervi felice, non trovereste in voi tanto corraggio di affrontare la collera lo sdegno di vostro padre?

— Dunque voi amate? — domandò Goffredo col cuore palpitante.

— Sì, e con tutte le forze dell'anima — rispose la signorina d'Ossieux-Lermond arrossendo.

— Avete ragione; io farei ciò che voi state per fare se mi sapessi riamato. Vi ama egli?

— Non lo so ma lo saprò oggi stesso.

— In qual modo?

— Domandandogli se mi vorrebbe per sua moglie.

Goffredo sorrise.

— Voi invertite la parti, signorina. Solamente all'uomo, finora, spettava di essere il primo a parlare d'amore alla donna amata, — disse il giovine.

— Sì, ma colui che amo non parlerà mai per il primo.

— Perchè?

— Perchè io sono ricca e lui è povero perchè egli condivide lo stesso vostro pregiudizio, — disse Gianna d'Ossieux-Lermond, poi afferrata una mano del giovane e guardandolo fisso negli occhi proseguì: — Ho venticinque anni e non ho mai amato prima. Sono quasi vecchia senza aver mai gustato la gioia di sapermi amata, senza mai godere la parte di sole alla quale ho diritto. Signor Dulpuis mi volete per sposa? — chiese la fanciulla risolutamente.

La mano del giovane che Gianna stringeva tremò. Gli occhi di Gofredo brillarono per un istante di gioia, ma subito si spensero e con voce bassa, soffocata dall'emozione mormorò:

— Io non potrò mai essere vostro marito.

Gianna mandò un grido soffocato.

— Voi non mi amate dunque? I vostri occhi che sembravano sinceri mi hanno dunque ingannata?

— No, signorina; io vi amo già da molto tempo, vi amo dal giorno in cui ho avuto la fortuna di salvarvi la vita, ma sarò crudele con voi e con me stesso. Pur amandovi appassionatamente, pur sapendo che non godrò più un istante di felicità, io devo dirvi che non potrò mai divenire vostro marito.

— Ma è insensato — mormorò Gianna; poi un dubbio atroce le passò per la mente. — Sareste voi ammogliato? — essa domandò rabbrividendo

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.46; A. 8; A. 12.50; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 5.45 A. 8.20; D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio - Venezia: [illegible] 19.27.
per Cividale: 5.50; 8.35 11.15 15.20 17.47. 21.50
per S. Daniele (P. Gemona): 8.36; 9.5 11.40; 15.30 18.35

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44, A. [illegible] D. 19.45; Lusso 20.37; A. 22.8
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50 A. 15.33; D. 19.42; A. 22.58
da Trieste (Via Cervignano): 8.39; 17.35; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.30; A.15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48, 13.10 17.35; 21.46
da Cividale: 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.36 15.47; 19.30.
da Casarsa parte un treno locale alle 6.27 e arriva a Udine alle 7.18.

Banca Cooperativa Udinese

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Situazione al 31 Ottobre 1909.

ATTIVO

Voce		Importo
Cassa	L.	58,688.36
Portafoglio	»	5,177,139.37
Antecipazioni, Riporti e Conti Correnti garantiti	»	331.723.72
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	257,407.05
Debitori diversi.	»	93.945.33
Corrispondenti bancari e diversi	»	736,687,42
Stabili e mobilio di proprietà della Banca	»	116,198.62
Effetti per l'incasso	»	2,243,52
Valori di terzi a cauzione ed a custodia	»	1,319,124.60
Interessi passivi, tasse e Spese	»	223.676.27
	L.	8,316,834.26

PASSIVO

Voce		Importo
Depositi in Conto Corrente, a Risparmio e Piccolo Risparmio	L.	4.500.006,56
Cassa Previdenza degli impiegati	»	23,655.86
Corrispondenti bancari e diversi	»	1,737,835.52
Creditori diversi	»	17.169.13
Dividendi	»	8,139,70
Rifusione interessi a soci	»	810,14
Depositanti per valori come in attivo	»	1,319,124.60
CAPITALE SOCIALE E RISERVE	»	424,806,01
Rendite corrente esercizio e risc. a. p.	»	284,686.74
	L.	8,316.834.26

Il Sindaco
Avv. V. Vittorello

Il Presidente
GIO. BATTA SPEZZOTTI

Il Direttore
G. Bolzoni

Emette Azioni a L. 40 cadauna.
Riceve somme in deposito al tasso del 3 1/2 - 3 3/4 - 4 0/0.
Sconta effetti e fa prestiti a Soci e non Soci.
Emette assegni Banco Napoli ed eseguisce ogni altra operazione bancaria.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.